

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 45 nuova serie N. 9 - 16 MAGGIO 1975
Lire 200 - Abbonamenti: annuo L. 2.500 -
sostenitore L. 5.000 - estero L. 3.500 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

23° Festival di Trento

Il 3 maggio scorso si è conclusa la lunga maratona di questa ventitreesima edizione del Festival di Trento; non è stata un'annata particolarmente eccezionale, ma è rientrata comunque nel tradizionale cliché della manifestazione, dove, oltre ai numerosi film in programma, si sono potute seguire interessanti tavole rotonde, dibattiti, mostre ed altre manifestazioni in cui alpinisti e appassionati della montagna hanno potuto conoscersi, dialogare, scambiarsi idee.

E se vogliamo, quando abbiamo scritto di un'annata leggermente sottotono ci riferiamo alla parte prettamente cinematografica, in quanto per il resto è stato un fiorire d'incontri e di scambio d'opinioni.

Veniamo ai film: il «Gran Premio Città di Trento», come si dirà in seguito è andato a un «colosso» francese, forse un poco drammonico, per i due alpinisti che muoiono (il film è a soggetto), comunque la fotografia è molto buona, è realizzato con una tecnica veramente raffinata ed il testo nel complesso è avvincente. Il secondo grosso premio in palio, quello del Club Alpino Italiano, lo ha vinto il film sulla spedizione all'Aconcagua, dove Reinhold Messner raggiunse da solo la cima per l'inviolata parete sud; il film non è certo un capolavoro, la pellicola è spesso sovraesposta, ma la tecnica di ripresa di Ernst Perlt è stata senz'altro più che buona, tenendo presente poi la conformazione della parete, che non favoriva certo la realizzazione di buone inquadrature.

Da segnalare poi per le diverse tematiche del Festival il documentario girato durante l'eruzione di un vulcano nell'isola di Heimaey (Islanda), un bel filmato sulle discese in canoa lungo i torrenti della valle del Kali-Gandaki, il documentario sulle numerose specializzazioni della Scuola militare alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo, un film naturalistico a favore degli animali predatori, che a causa di questa denominazione sono stati eliminati quasi completamente, un interessante documento sulla cottura del pane in val Furva, un film sugli sherpa del Nepal e per lo sci immagini di evoluzioni acrobatiche.

Fuori concorso merita pure di essere segnalato, per lo meno per la curiosità che ha destato tra il pubblico, un documentario presentato dalla Cina popolare, per la prima volta presente al Festival, riguardante una spedizione scientifica che ha operato sul versante nord-orientale dell'Everest.

Annunciato, poi improvvisamente ritirato dal concorso dallo stesso autore, il film «Orizzonti conquistati» di Gaston Rebuffat; è stato comunque proiettato al pubblico ed ha avuto un grande successo.



Foto (GADLER)

Giapponesi sull'Everest nel 1973 dal film di Kazuo Nakamura.

Particolarmente vivo l'incontro alpinistico internazionale; oltre alle tavole rotonde gli alpinisti hanno frequentato con entusiasmo, favoriti anche dal bel tempo, la palestra di roccia dei Bindesi, sopra Trento.

I film premiati

Sabato 3 maggio, nella Sala dei Cinquecento, nel Castello del Buon Consiglio, alla presenza del Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Adolfo Sarti, si è conclusa con la premiazione dei film vincitori, la ventitreesima edizione del Festival della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento».

La Giuria Internazionale del 23° Festival Internazionale del Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» composta da: Rinaldo Dal Fabbro - Italia (Presidente), Mario De Paolis (Italia - del Ministero del Turismo e Spettacolo), Otto Guggenbichler - Germania Occidentale), Dragan Jancovic - Jugoslavia, Jean Jacques Languepin - Francia, Bruno Loetsch - Austria e Jean Sesiano - U.I.A.A. (Unione Internazionale delle Associazioni d'Alpinismo) ha assegnato all'unanimità il Trofeo

«Gran Premio Città di Trento» al film «Mort d'un guide» (Morte di una guida) di Jacques Ertaud - Francia, avendo ritenuto che tale opera, tra le altre in corso, sia quella che anche per le sue qualità artistiche, meglio rispetti, nel suo insieme, lo spirito cui è improntato il Festival di Trento, esaltando con appassionati e credibili accenti, tutto il valore di altruistica solidarietà umana su cui si fonda la grande realtà del «credo» della montagna.

All'unanimità la Giuria ha assegnato il 4° Trofeo delle Nazioni alla Repubblica Federale di Germania per l'alta qualità della selezione presentata, che comprende, con i suoi 5 film ammessi, tutte le categorie in cui si articola la manifestazione, che conferma la validità della produzione cinematografica specializzata di questo Paese, nel settore della montagna e dell'esplorazione.

Premio del Club Alpino Italiano, targa d'oro e L. 1.000.000 per il miglior film alpinistico a «Aconcagua der Andenkönig» (Aconcagua il re delle Ande) di Ernst Perlt - Italia.

Tale riconoscimento, assegnato a maggioranza, vuole premiare la serena e puntuale schiettezza documentaristica con cui

(continua a pag. 6)

La spedizione al Lhotse ritorna

Diamo in ordine cronologico i dispacci che sono giunti dal Nepal. Il primo è una lettera di Riccardo Cassin in data 22 aprile.

« Il giorno 20 aprile due enormi frane di ghiaccio, cadute da una quota di circa 6800 metri, e il conseguente spostamento d'aria, hanno letteralmente spazzato via il campo base. Lo occupavano in quel momento, solo cinque alpinisti e quattordici o quindici tra sherpa e cuochi ed inservienti. Malgrado tutto fosse stato livellato dalla forza del nevischio provocato dallo spostamento d'aria, gli alpinisti non si sono fatti nulla e solo uno sherpa e tre inservienti hanno avuto delle ferite non gravi. Fortunatamente, la seconda frana si è verificata alle sei del mattino, quando era già chiaro.

Le nostre casse di oltre trenta chilogrammi erano disseminate per oltre un chilometro lungo la valle; le tende completamente appiattite al suolo o divelte.

E noi che avevamo considerato di avere un campo base ideale! Infatti ben quattro spedizioni avevano fatto il campo base nel medesimo punto. La frana era di proporzioni talmente enormi che, malgrado fossimo ad una distanza di oltre 1500 metri dalla base della parete, lo spostamento è arrivato fino a noi.

Appena giunta l'ora dei collegamenti radio coi campi alti, abbiamo invitato tutti a scendere: sono rimasti alquanto sorpresi perchè non si erano accorti di nulla. Appena riuniti, calcolati sommariamente i danni avuti e se restava sufficiente ma-

teriale e viveri per poter continuare, abbiamo interpellato gli sherpa se fossero disposti a proseguire, avuto il loro consenso, abbiamo fatto una votazione fra gli alpinisti e quasi tutti sono stati del parere di continuare.

Abbiamo subito cercato un altro campo base e ci siamo messi al lavoro per la sistemazione: questo ci costerà tre giorni di lavoro in meno sulla montagna, ma speriamo che questi non siano determinanti ».

(Reuter) Katmandu, 10 maggio

La spedizione del Club Alpino Italiano al Lhotse è stata colpita da una seconda valanga all'inizio del mese ma nessuno è rimasto ferito. L'ufficio stampa del Ministero degli Esteri nepalese afferma: « La valanga ha colpito il 3° campo della spedizione a 7100 metri ». Non sono state date altre notizie.

Quattro sherpa sono stati feriti quando una valanga colpì il campo base il mese scorso.

(ANSA-AFP) Katmandu (Nepal), 13 maggio

Si è appreso oggi a Katmandu che la spedizione italiana che aveva intrapreso la scalata della parete Sud del Lhotse, nella catena dell'Himalaya, ha rinunciato all'impresa.

Secondo un messaggio ricevuto dal campo base, la decisione è stata presa a causa « dei venti molto forti e delle cattive condizioni atmosferiche ». Il capo della spedizione, Riccardo Cassin, ha indicato, nel messaggio inviato al Ministero degli Esteri nepalese, che tutti i membri della spedizione, compresi gli sherpa, sono ridiscesi al campo base. Essi erano giunti a 1100 metri dalla vetta quando hanno dovuto desistere dal loro tentativo.

Il CAI Belledo alla Cattedrale di Baltoro

Momento di delusione per la Sottosezione di Belledo del C.A.I. per il mutamento forzato dell'obiettivo della sua spedizione al Karakorum.

Il Governo pakistano ha concesso il permesso per la Grande Cattedrale del Baltoro, un colosso di rosso granito, anziché la Torre Grande di Trango. La Torre Grande di Trango è già stata richiesta da altre spedizioni di diverse nazionalità e risulta assegnata in ordine di precedenza ad una spedizione inglese.

La delusione dura comunque solo un momento. Molti degli scopi che ci avevano indirizzati al Karakorum conservano la stessa validità: inoltre anche la Cattedrale del Baltoro è una montagna tutta da conoscere e da conquistare.

La Cattedrale del Baltoro si trova sulla destra orografica del grande ghiacciaio del Baltoro, tra le valli formate dal ghiacciaio di Dunge e dal ghiacciaio di Biale.

Il costo della spedizione è aumentato notevolmente: il numero dei portatori deve essere elevato a oltre un centinaio contro i 60-70 previsti precedentemente; l'assicurazione è obbligatoria e le loro tariffe sono notevolmente aumentate. Pure imprevisi la « royalty » dovuta al Governo pakistano per la cima, che si aggira sui milioni di lire e l'obbligo di equipaggiare la spedizione di apparecchi radio ricetrasmittenti.

Per far fronte a questo la Sottosezione del CAI Belledo sta proponendo delle cartoline veramente belle, con firme e dedica ufficiale della spedizione, che sono già in vendita.

La partenza è fissata per il 31 maggio da Linate.

Renato Frigerio

NUOVE CARICHE NELL'ACCADEMICO

Il Consiglio Generale del Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) riunito il 6 aprile scorso ha eletto nuovo Presidente l'avv. Renato Chabod in sostituzione del conte Ugo di Vallepiiana, dimissionario per motivi di salute, che è stato invece nominato all'unanimità Presidente Onorario. Segretario Generale è stato eletto De Regge.

Nella medesima riunione sono stati poi ammessi al C.A.A.I. i seguenti alpinisti:

Gruppo Occidentale: Francesco Locatelli e Claudio Sant'Unione.

Gruppo Centrale: Claudio Corti, Mario Curnis, Mario Dotti, Luciano Gilardoni ed Eljo Scarabelli.

Gruppo Orientale: Sergio Martini.

Ugo di Vallepiiana lascia l'U. I. A. A.

Il conte di Vallepiiana, pioniere dell'alpinismo senza guida e sciatore d'avanguardia — ricordiamo le sue ascensioni con Preuss e il suo manuale sullo sci — ha lasciato l'incarico di rappresentante del C.A.I. nel direttivo dell'U.I.A.A. La Presidenza Generale del nostro Sodalizio, rinnova tutta la sua più incondizionata riconoscenza all'amico Vallepiiana per l'assidua ed entusiasta opera da lui svolta in così lungo periodo di anni a favore dell'alpinismo.

E certi di fare cosa gradita ai lettori de Lo Scarpone ritengo doveroso e simpatico pubblicare le due seguenti lettere.

Angelo Zecchinelli
Vice-Presidente Generale del C.A.I.



UNION INTERNATIONALE DES ASSOCIATIONS D'ALPINISME
INTERNATIONAL VERBAND DER ALPINITEN VERBÄNDE
THE INTERNATIONAL UNION OF ALPINIST ASSOCIATIONS
UNIONE INTERNAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI ALPINISTE
UNION INTERNACIONAL DE ASOCIACIONES DE ALPINITAS

1903, rue des Saussaies
1211 GENEVE 11 SUISSE
Tel. 022-84 13 40
TELEGRAMME
CLUB Alpino
Bureau: 005 Genève

Geneve le 12 avril 1972

Veuillez
Ceci est
C'est Acte

Bonjour à toutes les personnes qui ont le plaisir de participer au Comité Exécutif, il est avec moi à l'heure de la réunion de ce comité exécutif et nous sommes satisfaits.

En un moment où les choses qui nous ont dérangés à prendre une telle décision, nous devons vous dire que nous ne sommes pas satisfaits de la situation actuelle de l'U.I.A.A. et que nous ne sommes pas satisfaits de la situation actuelle de l'U.I.A.A. et que nous ne sommes pas satisfaits de la situation actuelle de l'U.I.A.A.

Caro, Amico,
riuniti in Atene in occasione del Comitato Esecutivo di primavera abbiamo avuto la notizia delle vostre dimissioni da Delegato del C.A.I.; comprendendo i motivi che hanno determinato questa decisione, vogliamo esprimerVi il nostro sincero rammarico, per il vuoto che lasciate, dopo una collaborazione all'UIAA che risale sin dall'epoca

dell'alpinismo eroico, per la vostra saggezza, ponderatezza e per il grande tatto dimostrato in questo periodo in cui avete contribuito in maniera determinante alla migliore riuscita dei nostri impegni.

Noi tutti Vi ringraziamo profondamente e formulando i migliori auguri per la vostra salute, abbiate, caro amico, i nostri più sinceri sentimenti di amicizia e riconoscenza.
(seguono firme)

☆☆

Così Ugo di Vallepiiana ha risposto al Presidente dell'U.I.A.A.:

Egregio Professore e caro Presidente, la lettera che Lei e tutto il Comitato Esecutivo, in occasione della sua riunione di Atene, e con la firma di tutti i partecipanti, mi ha scritto, mi ha profondamente commosso non solo in quanto mi ha ricordato i molti amici dell'U.I.A.A., sempre presenti al mio cuore, ma anche perché ha richiamato alla mia memoria il lavoro in tanti anni svolto insieme a favore dell'alpinismo puro e dei suoi più puri Ideali.

Nella crisi di civiltà che in maniera così evidente ha colpito il mondo, anche l'alpinismo è esposto ad attacchi che rischiano di falsarne il carattere con, forse, lo scopo nemmeno troppo segreto di asservirlo a fini che nulla hanno a che fare con l'Idealismo, ripeto puro, che ci ha spinto verso le altezze.

Sono certo che l'U.I.A.A. continuerà la sua proficua attività, nel mentre formulo l'augurio, per essa, che possa opporsi ad ogni deviazione che tolga all'alpinismo che noi amiamo il carattere idealistico che ne è la vera essenza.

A Lei, Egregio Professore e caro Presidente ed a tutti gli Amici, un rinnovato grazie per le Vostre così affettuose parole ed un saluto sincero ed affettuoso dal vecchio amico.
Ugo di Vallepiiana

ALLA GENTE DI MONTAGNA

« Residences » lussuosissimi, condomini alti e bassi, grandi alberghi ricoperti con il legno per dar loro un contegno montanaro, night, cinema ed altri ritrovi dal minigolf al tennis; poco fuori dal centro le stazioni della funivia, dell'ovovia e della seggiovia e tutto intorno all'abitato numerosi e ampi piazzali per il posteggio delle auto.

Mese di agosto, vacanze dei primi di novembre, Natale, Pasqua, ponti primaverili ed estivi: grande folla per le vie specie al mezzogiorno e la sera fino a tarda notte; dalle radio delle auto rumori confusi si mischiano al rombo dei motori e il vociare degli uomini completa il quadro sonoro.

Sono giorni di grande importanza per l'economia del paese; la comparsa di queste orde cittadine riversa fiumi di moneta, ma chi li incassa non è gente del luogo, ma abili cittadini che hanno visto in anticipo « l'affare », la « miniera d'oro » e spesso vengono da molto lontano.

Così va il mondo oggi e il fenomeno aumenta, divenendo sempre più vasto, coinvolgendo sempre nuove località, future « miniere d'oro ».

Si incomincia con una strada; se non c'è la si costruisce, se c'è la si allarga e la si asfalta. Poi per renderla sicura si costruiscono i paravalanghe, perchè la notizia del paese isolato dal mondo, se all'inizio può fare una certa pubblicità, (« l'importante è che si parli del

paese, non importa come ») dopo un certo periodo è negativa. Poi si acquistano i terreni, prima solo i migliori, poi anche i peggiori e si inizia la costruzione del centro montano. Le vecchie baite del paese (« sono tristi baracche ») vengono acquistate per essere demolite e al loro posto sorgeranno altre palazzine.

Anche la chiesa, del '700, era « cadente » ed è stata rifatta la facciata; all'interno i quadri degli artisti locali sono stati valorizzati, è vero, ponendoli in maggiore vista, ma al posto degli antichi banchi (« sporchi e volgari legnacci ») vi sono ora degli eleganti banchi lucidissimi, d'importazione, molto più adatti a coloro che frequentano la chiesa.

Qualcuno chiederà: « Gli abitanti del paese non ci sono più? ». Già, gli abitanti del posto, li avevamo dimenticati, ci sono anche loro, pochi per la verità, molti sono fuggiti attirati dal miraggio delle città, ma alcuni sono rimasti.

Le loro case sono state vendute per un po' di soldi e così i loro terreni, ma sono riusciti a sopravvivere nelle frazioni intorno al paese e in qualche casa del centro stesso che caparbiamente, da buoni montanari, non hanno ceduto. Sono come in un ghetto e a parte coloro che gestiscono i negozi e qualche alberghetto, la maggioranza non ha pres-

sochè contatti con i cittadini, « i civilizzatori ».

Primavera, autunno, parte dell'inverno: la località famosa, orgoglio della valle è pressochè deserta, dimenticata perchè in queste stagioni non serve al turismo. Anche molti negozi e alberghi sono chiusi; il paese è un fantasma.

Allora la vita nella valle palpita solo nelle frazioni arroccate alla montagna, dove i pochi abitanti rimasti pensano a sopravvivere e nel contempo a « curare » amorevolmente la loro terra.

Sono loro in primavera che pensano a riattivare i servizi della località ricostruendo i ponti andati distrutti dal peso della neve, rialzando i muretti crollati per il gelo invernale, riassetando il fondo della strada e delle mulattiere che d'estate verrà nuovamente calcato da migliaia di gitanti.

Sono sempre loro che curano il bosco, regolando il taglio, sulle pendici del monte, ed evitando il pericolo di slavine e smottamenti e ancora loro che coltivano i terreni buoni, che falciano l'erba, animando tutta la montagna ed impendendo l'avvento delle cattive erbe, dei rovi, delle vipere.

Anche quando succede una disgrazia durante una gita, o quando occorre ricercare un disperso, solo loro i primi a correre in aiuto perchè conoscono la montagna palmo a palmo (« quasi ogni sasso ha un nome ») e poi chi ha bisogno d'aiuto è un uomo come loro, no? Ma allora, chi sono i veri civilizzatori?

Piero Carlesi

ABANDONO

Na mula vecia,
en broz con do fassine.
Finestre che ocia
senza laste nè coltrine,
portoni orbi
scuri serai,
mace de muscio
che sconde i sarasai.

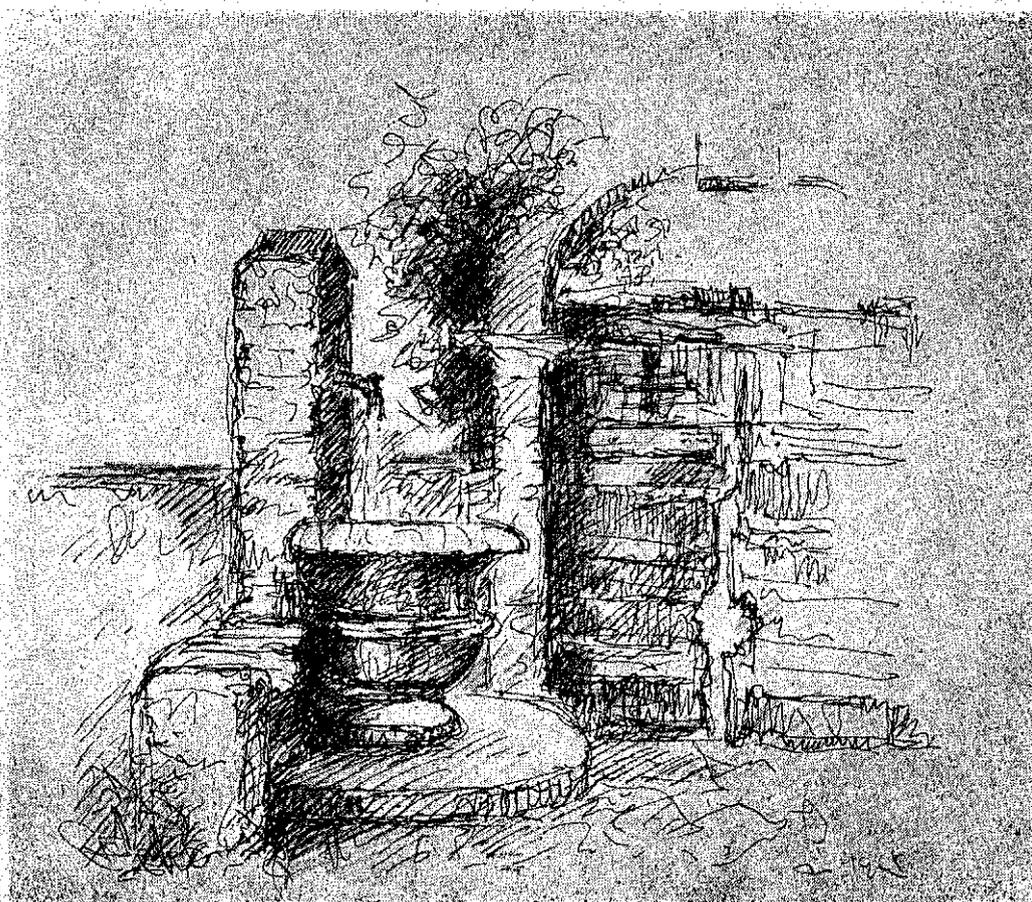
Fontana.....
che sangiota:

e
la
parla,
ela sol,
con
na
veciota.

Giancarlo Lutteri

Vocaboli che si ritengono di non immediata comprensione.

broz = traino per la legna
coltrine = tendine
ocia = guarda
sarasai = selciato, acciottolato
scuri = imposte



Centro Abbigliamento

The logo for 'inning' is displayed in a bold, stylized, lowercase font. The letters are white and set against a solid black rectangular background. The 'i' and 'n' characters have a distinctive circular dot above them, and the 'g' has a curved tail.

a:

- Valduggia (VC)**
- Prato Sesia (NO)**
- Dormelletto (NO)**
- Tradate (VA)**
- Mezzano Chitanto (PC)**

inning

**é un modo di vestire
attuale e conveniente**

Incontro a Trento



Cine Teatro Sociale di Trento, una serata di proiezioni durante il Festival. Una bella ragazza siede accanto a noi, parliamo di montagna: è un'alpinista, ha fatto la scuola Graffer della SAT lo scorso anno, ma soprattutto ci dice timidamente che scia e due giorni fa ha partecipato al Gigantissimo Marmolada. Si spengono le luci in sala: iniziano le proiezioni ma prima le strappiamo l'impegno di un'intervista per la fine dello spettacolo.

È una studentessa universitaria trentina, vent'anni, di nome Gabriella Franceschini; com'è piccolo il mondo, suo padre, perito tragicamente in incidente aereo, era accademico del C.A.I. ed era stato Presidente del Festival di Trento.

Ha una grande passione per lo sci, è iscritta allo Sci-Club Trento, ma non per questo rinuncia ai suoi impegni di studio e riesce anche a coltivare l'arte musicale: suona il pianoforte.

Non sappiamo ancora se per lo sci è una «domenicale» o qualcosa di più. Lei non ce lo dice e allora le facciamo una domanda precisa; ci risponde che ha vinto per tre anni consecutivamente nel '72, '73 e '74 i Campionati Regionali nelle tre specialità gigante, slalom e discesa e poi che si è classificata 3ª nel '74 e 4ª nel '75 nella combinata ai Campionati universitari italiani. Pensavamo che dei risultati così si dovessero dire subito come presentazione, invece viva la modestia! La sua risposta è stata tanto semplice e pacata che pensiamo la

grinta la tiri fuori solo durante le gare, senza risparmio e con che risultati...

Veniamo al Gigantissimo, disputato il 25 aprile anziché il 12 per la troppa neve; ci dice che è stata una giornata e che la prova se l'è proprio sudata in tutti i sensi, visto che a causa delle fortissime raffiche di vento, ferma la funivia da Malga Ciapela a Punta Rocca ha dovuto risalire il ghiacciaio a piedi con gli sci sulle spalle per ben due ore sul versante trentino.

Prima partono gli uomini, prima i migliori, poi gli altri, in mezzo a un turbine di neve, con tanto freddo, poi nel gruppo femminile arriva il suo turno. Le piste sono due, una a fianco all'altra, la lunghezza circa sette chilometri, il dislivello 1250 metri; sulla pista parallela un'altra ragazza trentina; si scambiano qualche parola nel primo tratto, poi Gabriella la stacca, ma non forza perché il percorso è lungo e teme di non reggere nel finale. Sarà il suo pensiero dominante nella prima parte della discesa poi le gambe si sciogliono, inizia a rilassarsi, la grande prova diviene un divertimento, non pensa più al piazzamento e scivola via verso il traguardo.

All'arrivo in mezzo alla bufera, una medaglia al collo, tante feste e poi di corsa in macchina, senza nemmeno sapere il piazzamento dato che i calcolatori davano i numeri... Solo al casello dell'autostrada a Trento, raggiunta da amici apprende di essere giunta settima del gruppo femminile.

Dimenticavamo che ha vinto Carlo Demetz, secondo Diego Amplatz, ma questo poco conta, tutto sommato, ha vinto «il Gigantissimo», che pur col maltempo ha avuto oltre mille partecipanti, divenendo una gran festa dello sci alpino.

P. C.

Ritrovata la salma di Toni Egger

H.P. Trachsel del Berglander svizzero, insieme ad Allmen e Känel impegnati in una spedizione in Patagonia hanno compiuto la quinta salita del Fitz Roy, la seconda salita del Pilone sud-ovest (sempre del Fitz Roy), la prima salita dell'Aguya Bifida (obelisco di roccia di 800 metri) nel massiccio del Cerro Torre e una prima salita di una cima senza nome nel gruppo del Fitz Roy.

Ai piedi del Cerro Torre Trachsel ha trovato la salma di Toni Egger, che dopo la prima salita al Cerro Torre nel 1959 con Cesare Maestri, nella discesa precipitò, travolto da una slavina. Egger aveva ancora il corpo avvolto in una doppia corda che era strappata.

E' stato tumulato ai piedi del Fitz Roy.

STUDI TOPONOMASTICI

La toponomastica è una scienza ausiliaria della storia e della geografia. Da un toponimo spesso riusciamo a scoprire che cosa un pezzo di terra, un gruppo di balte, un roccione, rappresentano o hanno rappresentato nel tempo, nell'economia e nell'organizzazione sociale e politica per le popolazioni delle nostre valli. Ma al giorno d'oggi, con l'abbandono della montagna da parte dei suoi naturali abitanti, questo grosso patrimonio rischia di andare irrimediabilmente perduto.

Ecco quindi la necessità di raccogliere i toponimi facendo degli inventari, paese per paese, allo scopo, come ha scritto il dott. Giovanni De Simoni, noto appassionato di toponomastica: «di suscitare l'amore per i valori della propria civiltà montanara che ha profonde, nobilissime radici nella storia italiana, e che va difesa e salvaguardata specie oggi che il «rivolo d'oro» del turismo eteroclitico può portare a deplorabili livellamenti spirituali».

La Società storica Valtellinese e il Centro studi storici valchiavennaschi hanno intrapreso già da alcuni anni, sotto la direzione dello stesso De Simoni, questa benemerita strada pubblicando di anno in anno dei fascicoli elencando i toponimi, comune per comune.

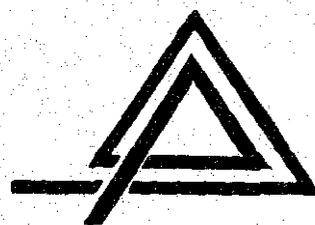
Recentemente è uscito il settimo della serie dedicato al territorio di Chiavenna a cura di Luigi Festorazzi, Guido Scaramellini e Wanda Gschwind Guanella. Ottimo lavoro, come i precedenti, d'altronde. Descriverlo sarebbe assurdo, bisognerebbe copiarlo. Per richieste rivolgersi alla Società Storica Valtellinese, Palazzo Sassi, 23100 Sondrio.

Il secondo studio di cui vogliamo parlare tratta i nomi locali dei monti gemonesi ed è stato redatto a cura del gruppo giovanile della sezione di Gemona del Friuli del Club Alpino Italiano.

L'opuscolo si compone di tre parti: la prima è formata dall'elenco di 600 e più nomi scritti con la grafia del friulano parlato a Gemona; la seconda consta di cinque cartine con i nomi riportati; la terza è costituita da una carta topografica al 100.000 della zona di Gemona, su cui sono stati trascritti tutti i toponimi della prima parte.

Due lavori da diverse parti dell'arco alpino aventi un comune obiettivo: salvare il salvabile della storia e della cultura alpina.

Vorremmo presto aggiornare questa rubrica, segnalando nuove iniziative.



donvito macchine

SEDE - 10128 TORINO - CORSO G. FERRARIS 109 - TEL. 500155

MU

DIVISIONE MACCHINE UTENSILI

IMP

SEZIONE IMPIANTI INDUSTRIALI

MAS

SEZIONE MACCHINE APPARECCHI SOLLEVAMENTO

STARSPALLET - PALLETS indistruttibili in plastica - portata Kg.1500 - peso 2/3 di quelli in legno.

Proiezioni, mostre e tavole rotonde al

(dalla prima pagina)

è stata filmata l'impresa che ha messo in evidenza, tra l'altro, lo spirito di collaborazione e di appassionata unità di intenti, necessari alla buona riuscita di qualunque impresa alpinistica.

Nettuno d'Oro per il miglior film di esplorazione a: «Eldur i Heimaey» (Fuoco a Heimaey) di Osvaldur e Vilhjálmur Knudsen - Islanda.

Il premio, a maggioranza, è stato assegnato considerando il particolare impegno dei realizzatori che hanno saputo documentare, in modo drammaticamente rigoroso e spettacolare, non soltanto un eccezionale fenomeno eruttivo vulcanico, ma anche le reazioni delle popolazioni colpite, puntualizzando ed esaltando lo spirito di solidarietà umana e sociale, maturato nella tradizione di un duro lavoro quotidiano, continuamente a contatto con le avversità della natura.

Rododendro d'Oro per il miglior film di montagna a: «Too long a winter» (Il troppo lungo inverno) di Barry Cockcroft - Gran Bretagna.

Il premio, a maggioranza, è stato assegnato tenuto conto soprattutto del particolare approfondimento con cui è stata filmata la vita di una comunità di pastori montani, mettendo in evidenza gli aspetti dell'attività lavorativa, ma anche quelli più intimi della personalità individuale e familiare.

La Giuria, infine, riferendosi a quanto evidenziato nella premessa, circa il rigore della selezione attuata, ritiene doveroso sottolineare il particolare valore di alcune opere in concorso tra cui: «A record of human being at the extremities of Mt. Everest» (Everest: al limite dell'umano) di Kazuo Nakamura - Giappone; «The world about us - Roraima - the lost world» (Il mondo attorno a noi - Roraima - il mondo perduto) di Neil McCallum - Gran Bretagna; «Die Hoechsten Gipfel der welt - Die Sherpas von Nepal» (La vigna degli Sherpas nepalesi) di Jan Boon - Olanda.

PREMIO DELL'UIAA 1975

Il Premio 1975 dell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo) è stato assegnato al film giapponese «A record of humans being at the extremities of Mt. Everest» (Everest: al limite dell'umano), di Kazuo Nakamura, a motivo del valore cinematografico di questo eccezionale documentario.

L'UIAA tiene con ciò a rendere nello stesso tempo omaggio agli scalatori del Giappone che affermandosi in modo stupefacente sul piano della tecnica hanno saputo lo stesso rimaner fedeli all'etica dell'alpinismo classico.

La Giuria del Premio UIAA 1975 era composta da: Jan Juge (Presidente), Jean Sesiano e Guido Tonella.

PREMIO «CARLO ALBERTO CHIESA» PER IL MIGLIOR FILM ECOLOGICO

La Giuria, composta da: Carlo Spagnoli, Presidente, Ulisse Marzatico e Piero Zanotto ha ravvisato in due film presentati al 23° Concorso un preciso impegno in senso ecologico. I film sono: «Valmaggia» di Mino Müller, Svizzera e «Non chiamateli nocivi» di Fabrizio Palombelli, Italia, in cui vengono correttamente analizzati, nel primo i problemi della pianificazione territoriale di una popolazione montana, nel secondo i problemi del mantenimento dell'equilibrio naturale.

La Giuria ha deciso all'unanimità di assegnare il premio al film «Non chiamateli nocivi» per le sue non comuni capa-

lità didattiche e per l'attualità e la drammaticità del problema da esso affrontato.

PREMIO C.I.D.A.L.C.

La Giuria Internazionale del Premio C.I.D.A.L.C. (Comité international pour la diffusion des arts et des lettres per le cinéma) composta da: Jean Goffin, Presidente (Belgio); Giuseppe Grassi (Italia); Gyorgy Karpati (Ungheria); Elia Santoro (Italia) e Robert Van Laer (Austria) riunitasi in Trento il giorno 2 maggio 1975, ha deciso di assegnare, a maggioranza, il Premio C.I.D.A.L.C. al film tedesco «Oswald Von Wolkenstein - Der Sänger aus dem Dolomitenland (1377-1445)» di Franz Baumer per: «aver illustrato, con fedeltà storica e umana, la vita di un singolare personaggio della letteratura internazionale tenendo presente sia il linguaggio cinematografico che quello della musicologia, della poesia e dell'epica del secolo XV».

COMUNICATO DEL PRESIDENTE LA GIURIA «PREMIO MARIO BELLO»

Caro Direttore,

come tu sai, al Festival di Trento di quest'anno, è stato ritirato dal concorso, all'ultimo momento, proprio il film che la Giuria del Premio Mario Bello aveva deciso di premiare.

In conseguenza di ciò, il Premio non ha potuto essere assegnato.

Roberto Cacchi

Il 16° Incontro alpinistico

L'incontro alpinistico internazionale di quest'anno, sedicesimo della serie, grazie alla maggior durata del periodo di effettuazione, da tre a cinque giorni, ha potuto avere quali manifestazioni principali due interessanti convegni-tavole rotonde dal tema «Fisiopatologia dell'alpinista» e «Aspetti positivi e negativi dell'impatto delle popolazioni indigene con membri di spedizioni alpinistiche provenienti da paesi tecnicamente più avanzati».



Dal film «Mort d'un guide» di Jacques Ertand (Francia).

CONVEGNO FISIO-PATOLOGICO DELL'ALPINISTA

I problemi della circolazione, della respirazione, dell'alimentazione, della psicologia, della terapia e dell'uso di farmaci in montagna — dalle medie quote alle altitudini delle vette himalaiane — sono stati illustrati con insolita dovizia di dati scientifici, in parte inediti, da tre illustri relatori: il prof. Paolo Cerretelli, Direttore della Cattedra di Fisiologia applicata dell'Università di Milano, il prof. Giovanni Benzi, Direttore della Cattedra di Farmacologia della Facoltà di scienze dell'Università di Pavia e il prof. Francesco Furlanello, primario cardiologo degli Istituti Ospedalieri di Trento.

I lavori sono stati introdotti dal dottor Mario Cristofolini, componente del Consiglio Direttivo del Filmfestival e moderatore della tavola rotonda, il quale ha posto l'accento sulla mancanza di una adeguata conoscenza e di una sufficiente letteratura medico-scientifica, anche nel momento attuale, sui problemi della salute e della medicina in montagna. «E questo un tema — ha detto tra l'altro Cristofolini — sconosciuto non soltanto a moltissimi alpinisti ma anche a gran parte degli stessi medici».

A questo punto, ha preso la parola il prof. Furlanello per la prima relazione sul tema «Problemi cardio-circolatori». Furlanello ha puntato la propria attenzione sull'atleta occasionale, che non si è mai sottoposto né a controllo statico e nemmeno a controllo dinamico. In particolare, Furlanello ha presentato i risultati della sperimentazione medico-scientifica, compiuta in occasione di alcune tra le più popolari manifestazioni, in primo piano la «Marcialonga» del 1974 e la prima edizione del «Gigantissimo» della Marmolada.

Il prof. Cerretelli ha quindi introdotto l'interessante tema riguardante i «problemi fisiologici e medici del lavoro muscolare in alta quota». Cerretelli, avvalendosi della sua vasta esperienza acquisita in varie spedizioni, ha presentato la reazione dell'organismo dell'alpinista europeo e dell'indigeno alle alte quote.

Nel suo intervento, Cerretelli ha sottolineato l'importanza del lento e graduale acclimatamento all'alta quota, quale mezzo preventivo di fronte all'insorgere di pericolose e talvolta tragiche manifestazioni morbose quali l'edema polmonare o cerebrale. Cerretelli, che ha diretto un vero e proprio laboratorio-ospedale di ricerca fisico-patologica a quota 5320 al campo base dell'Everest, ha quindi presentato gli interessantissimi dati raccolti su più soggetti nella sua recente spedizione himalaiana.

Infine, il prof. Giovanni Benzi ha affrontato il tema dei «Problemi energetici e dell'uso dei farmaci nell'attività sportiva». Benzi, che tra l'altro è componente del centro medico-sportivo del C.O.N.I. e della Federazione Italiana di atletica leggera ha posto in risalto la rilevanza decisiva della preparazione e dell'allenamento a tutti i livelli per raggiungere il limite ottimale di efficienza dell'organismo umano, sconsigliando ad un tempo il trattamento farmacologico quale mezzo di ottenimento della «performance» agonistico-sportiva nell'attività alpinistica.

Sulle tre relazioni sono quindi intervenuti — in sede di dibattito — il popolare Bepi Defrancesch (problemi del recupero in alta quota e funzionamento dell'apparato cardio-vascolare in alta montagna); Annibale Bonicelli (metabolismo idri-

la 23^a edizione del Festival di Trento

co in alta quota, necessità di volgarizzare i temi proposti dalla fisio-patologia della montagna e l'importanza di una visita di selezione psico-fisica e attitudinale prima di affrontare una spedizione); la ginevrina Loulou Boulaz (differenze di efficienza fisico-sportiva fra uomo e donna); Silvia Meizeltin (importanza dell'allenamento) e lo spagnolo Jordi Pons (difficoltà di operare in alta quota per una spedizione straniera).

L'IMPATTO DEGLI ALPINISTI CON LE POPOLAZIONI INDIGENE

Questo secondo dibattito sul tema «Aspetti positivi e negativi dell'impatto delle popolazioni indigene con membri di spedizioni alpinistiche provenienti da Paesi tecnicamente più avanzati» ha fatto seguito alla interessante tavola rotonda su «Lo sforzo fisico in montagna».

I lavori sono stati aperti dall'avv. Romano Cirolini, componente del Consiglio Direttivo del Film-festival, il quale ha presentato il suggestivo tema proposto ad alpinisti, guide alpine, scrittori di montagna e giornalisti italiani e stranieri. «Di anno in anno — ha detto Cirolini — il Festival di Trento presenta agli alpinisti un tema di attualità, ma quello di quest'anno è senz'altro stimolante, sotto tutti i punti di vista».

Il concetto è stato ribadito dal dottor Angelo Zecchinelli, Presidente di turno del Filmfestival e Vicepresidente Generale del Club Alpino Italiano, il quale ha parlato di «argomento affascinante, soprattutto per l'alpinista, che può portare il proprio serio e impegnato contributo al dibattito». «L'alpinista — ha detto Zecchinelli — è l'unico individuo a poter portare qualcosa di diverso, nelle sue spedizioni, ad altri popoli; l'alpinista è l'unico a dare il proprio contributo per salvare un inestimabile patrimonio di tradizioni e di cultura dei popoli indigeni».

A questo punto ha preso la parola il dott. Fosco Maraini, scrittore e studioso di usi e costumi, soprattutto orientali e specialmente del Giappone, dove ha vissuto a lungo. Maraini, dopo aver sottolineato la vastità e la difficoltà del tema, ha invitato i presenti a considerare l'argomento nel quadro degli scambi culturali che avvengono tra popolo e popolo. Maraini ha criticato l'atteggiamento mentale di chi si accosta alle popolazioni di altri continenti con sufficienza. «L'eurocentrismo — ha detto, tra l'altro, Maraini — non può che risultare negativo e deprecabile nel momento dell'incontro o del contatto con le popolazioni incontrate nel corso delle spedizioni. D'altra parte, bisogna pure usare dei «distinguo», tra popolazioni e popolazioni e tra spedizioni e spedizioni: diverso è dall'uno all'altro il modo di accostarsi e differente risulta da Paese a Paese il modo di accogliere l'alpinista e il forestiero in genere».

Alla dettagliata relazione Maraini, sono seguiti numerosi interventi. Lino Andreotti, segretario degli alpinisti italiani, ha riportato alcuni aneddoti, nei quali ha posto in evidenza come non si possa parlare di impatto con le popolazioni indigene, ma di incontri o di vero e proprio contatto.

Ha quindi preso la parola l'alpinista biellese Guido Machetto, il quale ha polemizzato con Beppe Tenti «organizzatore di spedizioni a pagamento». «Bisogna accostarsi — ha insistito Machetto — con

umiltà, da pari a pari, allo sherpa, senza pretendere di portare la civiltà o di insegnare qualcosa di nuovo e a tutti i costi». Dopo aver affermato che nei componenti delle varie spedizioni, soprattutto italiane, manca l'equilibrio a danno di un certo tipo di mentalità che si va diffondendo tra gli indigeni, Machetto ha detto che la nuova frontiera dell'alpinismo dovrà essere quella di far capire a tutti la bellezza e la suggestione della conquista della montagna.

Anche Jean Juge, presidente dell'UIAA, in un breve intervento ha posto l'accen-

to, ancora una volta, sulla necessità di accostarsi alle popolazioni con umiltà, se si desidera ottenere i risultati sperati senza operare violenza psicologica. Successivamente, l'avv. Piero Nava ha precisato che per gli indigeni si tratta ormai non più di un contatto occasionale, ma di un incontro costante, posto che le spedizioni ormai si moltiplicano. L'importante — ha sostenuto Nava — è incontrarsi su un piano di parità e di rispetto a tutti i livelli. Purtroppo, tutti questi bellissimi discorsi — ha concluso Nava — dovevano farsi almeno 25 anni fa».

Premio ITAS '75 a: «Il 7° grado»



Alla presenza del sen. Spagnolli il Presidente dell'ITAS (Istituto Trentino-Alto Adige per assicurazioni) Claudio Grezler consegna il Premio a Uschi Messner. (Foto GADLER)

La Giuria del Premio ITAS 1975 di letteratura di montagna composta da Manlio Goio (Presidente), dal prof. Nunzio Carmeni, dal dott. Giuseppe Mazzotti e dal comm. Giuseppe Grassi (Segretario), pur apprezzando doverosamente alcuni lavori, frutto di collaborazione di più autori, o dei documentati studi di singoli, nello spirito del sottotema del concorso «L'alpinismo» ha fermato in particolare la propria attenzione sulla diretta autobiografica proposta di rimediazione dell'alpinismo, delle sue intime componenti e delle sue più profonde significazioni, e in questo ambito ha prescelto all'unanimità il libro

«IL 7° GRADO»

di Reinhold Messner - Görlich editore

Reinhold Messner, altoatesino di Funès, tra i più grandi alpinisti attualmente in attività, impegnato in questo periodo con la spedizione nazionale al Lhotse, sul versante sud, si era già rivelato in precedenti occasioni brillante scrittore di libri di montagna.

Durante la cerimonia di premiazione avvenuta il 1° maggio, alla presenza del Presidente Generale del C.A.I., ritirava il premio la graziosa moglie Uschi.

La Giuria sempre nello spirito del sottotema ha ritenuto di dover fare una particolare menzione del libro di Rolly Marchi «Le mani dure» - Unica editore, che degnamente si inquadra nello sforzo compiuto da pochi autentici scrittori per inserire la montagna, i sentimenti e le emozioni dell'alpinista nella letteratura non rivolta ai soli iniziati.

Sempre nell'ambito della letteratura di montagna il 1° maggio si è svolto il dibattito di editori sul tema «La montagna e l'alpinismo nella letteratura alpina e nella letteratura alpinistica», organizzato sempre dall'ITAS.

Ai lavori, presieduti dal Presidente Generale del C.A.I., sen. Giovanni Spagnolli, hanno partecipato editori, scrittori di libri di montagna e giornalisti italiani e stranieri.

Dopo il saluto del Presidente dell'ITAS, dott. Claudio Grezler, è intervenuto quale moderatore lo scrittore Giuseppe Mazzotti, il quale in un vivace intervento ha illustrato le tappe più significative della letteratura alpina e alpinistica, ponendo l'accento sul contributo del libro di montagna all'intera letteratura.

Dal canto suo, il prof. Manlio Goio, presidente della Commissione del Premio ITAS, ha sollecitato il dibattito tra gli editori, gli scrittori e giornalisti per assicurare al concorso un costante rinnovamento dialettico, quale contributo non trascurabile alla produzione letteraria alpina e alpinistica.

Nel corso della discussione è stata sottolineata la necessità di una vasta azione di sensibilizzazione, a tutti i livelli, a cominciare dai giovani, i quali in maggior misura si dimostrano disponibili alla suggestiva proposta della montagna.

L'incontro con gli editori si è concluso con l'impegno da parte del senatore Spagnolli di prendere in esame le proposte operative degli editori formulate nel corso del dibattito.

XXVI Rallye internazionale di sci - alpinismo C.A.I. - C.A.F.

Nelle Dolomiti di Brenta, con base Madonna di Campiglio, si è svolto nei giorni 1-2-3-4 maggio il Rallye Internazionale di Sci Alpinismo C.A.I. - C.A.F., organizzato dalla Commissione Centrale di Sci-Alpinismo del C.A.I. con la collaborazione della Scuola di Sci-Alpinismo «Dolomiti di Brenta» della SAT, dell'Azienda Aut. di Sog. giorno e dello Sporting Club di Madonna di Campiglio.

Le 42 squadre partecipanti di 3 elementi ciascuna (14 italiane, 16 francesi, 9 spagnole, 2 del Principato di Monaco, 1 svizzera) sono affluite nel pomeriggio del 1° maggio alla sede dello Sporting Club, gentilmente accolti dalla signora Telé Cademartori, e poi sistemate presso la casa F.I.S.I. per la cena ed il pernottamento.

Venerdì 2 maggio - Alle ore 5,30, con tempo splendido e ottima neve, da Campo Carlo Magno (quota 1651), ivi trasportati da automezzi predisposti dall'organizzazione, partono i concorrenti per la tappa, che li condurrà al rif. Tuckett (2272) attraverso la Bocch. dei Tre Sassi (2614), P.so del Grosté (2442), Cima Grosté (2897), Bocch. dei Camosci (2784), vedr. Inf. e Sup. di Vallesinella (2732): è un percorso obbligatorio di circa 1900 metri di dislivello in salita da coprire nel tempo massimo di 8 ore; vi è inoltre un percorso facoltativo dalla vedr. Sup. di Vallesinella alla Cima Sella (2917) riservato alle squadre più forti. I controlli, quasi tutti della Scuola «Dolomiti di Brenta», raggiungono le loro posizioni con perfetto sincronismo lungo le piste da loro già tracciate il giorno prima. Al P.so del Grosté viene concessa una neutralizzazione di 90 minuti per una lauta colazione al Rist. del Grosté (ai cui Gestori va un sincero grazie) e la prova di discesa con slitto-barella, la più caratteristica del Rallye. Al termine di questa la tappa (al rif. Tuckett) la classifica è la seguente: Medaglie d'Oro, 11 squadre - Argento 16 - Bronzo 10 - ritirate o squalificate 5; nella prova con slitto-barella si classifica primo il CAI Folgore Bormio in 2'56", con un distacco di circa 22' sull'ultima squadra.

Sabato 3 maggio - Tempo e neve ancora ottimi; partenza ore 5,30, tempo massimo ore 8,30; percorso obbligatorio: dal rif. Tuckett (2272), Bocca di Tuckett (2684), rif. Croz dell'Altissimo (1464), rif. Selvata (1630), rif. Pedrotti (2491), Camino Tosa (2850), Bocca di Brenta (2552), rif. Brentei (2182); dislivello in salita circa 1760 metri; facoltativo: dal Camino Tosa alla Cima Tosa (3173). Verso le 10 il tempo si guasta e comincia a nevicare; i concorrenti alle med. Oro e Argento (che già hanno bivaccato in tenda o igloo la prima notte) al termine della tappa apprestano, attorno al rif. Brentei, il loro secondo bivacco, sotto le avvisaglie di una vera bufera che imperverserà per tutta la notte ed il giorno seguente. Classifica dopo la 2ª tappa (che sarà definitiva): Oro 12, Argento 14, Bronzo 8; ritirate o squalificate 8.

Domenica 4 maggio - Oltre 50 centimetri di neve fresca, caduta sul sottostante strato di neve dura, induce la direzione tecnica ad annullare la 3ª tappa ed a far discendere tutti al più presto lungo la Val Brenta fino a Plaza, da dove automezzi predisposti li trasporteranno a Mad. di Campiglio. La bufera che imperversa con raffiche rabbiose, la visibilità quasi nulla, la neve infida, mettono a dura prova tutti i partecipanti, ma

soprattutto i traccia-pista, i controlli, gli ufficiali di gara, su cui grava una responsabilità enorme, ma che sanno condurre la «ritirata» con perizia e tempismo perfetti: nessun incidente e rientro regolare. Bravi tutti!

Presso la Casa F.I.S.I. tutti i «reduci», duramente provati, mentre attendono il pranzo di chiusura e la premiazione, hanno modo di cambiarsi, di lavarsi, di distendersi con tutta comodità, grazie alla sportiva ospitalità ed alle cortesie premure dei Gestori, veramente degni di ogni elogio.

Alle ore 14, lauto pranzo di chiusura, con specialità locali, ed infine premiazione, iniziata con una prolusione del dr. G.V. Fossati-Bellani (entusiasta ed instancabile deus ex-machina di tutto il Rallye) che rivolge calde parole di ringraziamento a tutti coloro che hanno dato vita a questa riuscitissima manifestazione: concorrenti ed organizzatori, collaboratori di bassa ed alta quota, Corpo di Soccorso Alpino di Pinzolo e Servizio Sanitario (sempre vigili sui percorsi anche se, fortunatamente, non hanno avuto occasione di intervenire), Fiamme Gialle di Predazzo per i collegamenti radio, assicurati con efficienza e vero spirito di sacrificio, Carabinieri di Madonna di Campiglio, per l'impeccabile servizio d'ordine, i Custodi ed i Gestori del Tuckett e del Brentei, che hanno aperto appositamente i rifugi con generosa ospitalità. Prende poi la parola Gian Giacomo Bonzani, a nome del Direttore del Rallye Mario Azittà e quale rappresentante della Comm. Centr. di Sci-Alpinismo del C.A.I., che dopo essersi associato ai ringraziamenti generali di Fossati-Bellani, ha voluto ringraziare calorosamente questo ultimo, ed i collaboratori tecnici, fra cui soprattutto i validissimi istruttori ed allievi della Scuola «Dolomiti di Brenta» della SAT, su cui è gravata la parte di maggior impegno e responsabilità dell'organizzazione d'alta quota e che hanno dimostrato alta preparazione e competenza soprattutto nelle avverse condizioni del rientro. Hanno poi parlato il dr. Angelo Zecchinelli, vice-presidente generale del C.A.I., in rappresentanza del Sen. Spagnoli, il rappresentante della Comm. Centr. di Sci-Alpinismo del C.A.F., Mr. Viard ed il vice-pres. del Centro Escursionista della Catalogna, Sr. Lluís Puntis, che ha preannunciato che il prossimo Rallye (aprile 1976) verrà organizzato dal predetto Centro in occasione del suo 1° Centenario nel Gruppo della Maledeta (Pirenei spagnoli).

La premiazione è stata particolarmente ricca di coppe, doni in natura, ricordi artistici, applausi vivissimi, in quel caldo cameratismo montanaro che non conosce né frontiere politiche né barriere ideologiche!

Gian Giacomo Bonzani

CLASSIFICA DEFINITIVA

Medaglia d'oro: S.U. CAI Torino I; CAF Besançon; CAF St. Jean de Maurienne; CAI Mondovì I; CAF Haut Jura; CAI Como; Sci Club Pinzolo; CAI Folgore Bormio; CAF Aix les Bains; CAI Mondovì II; CAF Nice; Polisportiva Palù.

Medaglia d'argento: S.U. CAI Torino II; C.A. Monaco I; C.A. Monaco II; CAF Belfort I; CAF Belfort II; Sporting Club Campiglio I; Federacion Castellana Monta-

nya II; SAT Val di Fassa II; Federacion Espanola Madrid; CAF Haut Rhin II; Federacion Catalunya de Montanya IV; Federacion Catalunya de Montanya VI; Club Alpino Universitario Granada; CAF Grenoble.

Medaglia di bronzo: CAF Saleve Annesse; CAF Montbellard; CAI Cengio; CAF Haut Rhin II; CAF Essec I; CAF Haut Rhin III; CAF Albertville; Centro Escursionista de Catalunya.

Mostra di minerali a Varese

Spesso un amante della montagna viene al contatto con espressioni della natura che lo meravigliano e lo colpiscono, anche se sconosciute. E' il caso dei meravigliosi fiori alpini, che pochi botanici conoscono ma che i molti appassionati ammirano (dico solo ammirano e spero non li raccolgano, perchè chi ama la montagna deve amare tutta la natura e non distruggerla), è il caso dei curiosissimi funghi che possiamo incontrare nei boschi, è il caso dei minerali.

Chi infatti non ha mai notato un «sasso» con una forma o un colore particolare che lo abbia colpito?

Esistono da sempre degli «strani maniaci» che si sono dedicati alla raccolta di campioni di questo tipo, ma da qualche anno a questa parte diversi appassionati si sono impegnati anche nello studio e nella divulgazione della mineralogia.

Esattamente dieci anni fa, ad opera del dott. De Michele e del signor Boscardia, fu fondato il Gruppo Mineralogico Lombardo (G.M.L.) presso il Museo Civ. St. Naturale di Milano, c.so Venezia 55, che ora conta centinaia di iscritti, il quale si prefiggeva appunto lo scopo di divulgare questa scienza.

Il G.M.L. si dedica alle più svariate attività didattiche; infatti organizza conferenze nelle scuole, stampa un periodico trimestrale di informazione (Notizie del G.M.L.) e varie pubblicazioni mineralogiche, organizza giornate di scambio e gite collettive. E' appunto sotto questa ottica che, nell'occasione del decimo anniversario della sua fondazione, ha affidato ad un suo socio, con l'aiuto di alcuni collaboratori, il compito di organizzare una mostra mineralogica, che possa interessare sia i più appassionati ed esperti, sia chi, come dicevo più sopra, i minerali li ha solo visti senza conoscerli o anche li ha appena sentiti nominare. La suddetta mostra dal titolo: «Tesori mineralogici d'Italia» è aperta fino al 1° giugno 1975 presso i Musei Civici di Varese a Villa Mirabello, piazza della Motta 4. Per l'occasione si potranno vedere riuniti tutti i migliori campioni di minerali radioattivi e fluorescenti.

Una vetrina sarà dedicata ad informazioni riguardanti l'oro fluviale italiano e all'esposizione di pagliuzze provenienti da vari fiumi.

Un'iniziativa quindi senz'altro interessante per tutti.

Alessandro Rambaldelli

IL PATRIARCA DEGLI ALPINISTI MONZESI



Al sorgere della primavera, la stagione dei fiori, dei colori più belli, che tanto amava, Vincenzo Rossi, il dottor Rossi ci ha lasciato.

Singolare la sua vita. Nasce a Mason Vicentino il 21 aprile 1897, figlio di contadini. Contrariamente all'andazzo di chi sale la scala sociale, di chi diventa « qualcuno », sempre in ogni occasione ricorda e ribadisce l'umile origine agreste: è il suo blasone!

Orfano di madre in tenera età, si trova subito alle prese con le difficoltà della vita. Ancora bambino deve provvedere, per necessità, alle due sorelline.

Inizia le scuole elementari al paese e presto la particolare sensibilità dell'animo suo si rivela. Compone, con innata arguzia, poesie ispirate al mondo che lo circonda, ai campi, alla natura, ai gerani che ornano un rustico balcone dove si affaccia una fanciulla.

Inizia il ginnasio a Modena e vi rimane tre anni, poi prosegue gli studi a Bassano del Grappa, percorrendo sempre a piedi, con una fetta di polenta in tasca e tanta, tanta fame arretrata in corpo, di primissimo mattino ed a sera, i quindici chilometri che separano Mason dal capoluogo. Oltre sei ore giornaliere di cammino a passo regolare. Il suo commento: « Anche da giovane, il mio passo! ».

Poi la grande guerra. Si combatte alle porte di casa. Il giovane liceale parte per il fronte, vive Caporetto, dall'Isonzo ripiega al Piave dove nei primi giorni del 1918 viene gravemente ferito al capo.

Finiscono le ostilità, ma la guerra lascia un segno. Solo grazie all'incitamento ed alla costante assistenza di un carissimo amico, Piero Vigolo, nel 1919 consegue la maturità.

Si iscrive a Padova alla Facoltà di Chimica, si laurea e inizia la carriera universitaria quale assistente per chimica del prof. Miolati alla Facoltà di Farmacia, che in seguito, a malincuore, per il limitato trattamento economico, deve lasciare.

Fresco di laurea, incontra ad una sagra di un vicino paese, Bressanvido, la dolce compagna della sua vita, la signora Corinna, tanto materna e comprensiva, tanto buona con tutti.

A Savona nascono Liliana la primogenita che vive pochi giorni, Gianni e Franco, A Monza la famiglia cresce. Aldo, Mariello e Umberto.

In seguito passa diverso tempo in Germania ed in Inghilterra dove, sulla scorta dei brevetti Bakelite, studia le resine sintetiche, campo che assorbirà tutta la sua vita.

Nel 1930 realizza al Restellone, per la SIR, il primo impianto per la produzione di resine sintetiche e polveri da stampaggio, le così dette bacheliti.

Nel 1946 a Macherio implanta la Polir Brill. Nel 1950 è dirigente alla Indelve S.p.A. di Monselice, dove mette a punto l'impiego delle resine per i trasformatori. In seguito ne assume la consulenza tecnica.

Nel 1954 progetta e realizza per l'Argentina un impianto per la produzione di resine ureiche; dopo il 1960, a Maccagno presso Luino, un nuovo impianto di resine termoindurenti.

E soprattutto svolge consulenze varie nel campo specifico delle resine.

Questo, in sintesi, il lavoro. Ma non si creda che il dr. Rossi, benché assorbito dagli studi scientifici e dall'attività industriale, dimentichi la cultura umanistica, filosofica e letteraria cui fin dalla giovinezza si sente naturalmente portato.

LA MONTAGNA

Ancora bambino, la cerchia del Grappa, che si ammantava di neve in ogni stagione, attrae la sua attenzione. La gioia che l'assale allorché raggiunge per la prima volta la vetta più elevata, lascia un'impronta indelebile. Quando risiede a Savona, batte tutto l'Appennino dell'entroterra ligure, attivo trasciatore di gite ed escursioni in seno alla sezione locale del C.A.I.

Giunto a Monza, trova un ambiente alpinistico particolarmente attivo seppur agli antipodi della mentalità veneta estremamente aperta e cortese. Subito viene notato quest'uomo che in treno, in macchina, in bici ogni domenica va a scarpinare, trascinandolo con la parola e l'esempio colleghi di lavoro, dipendenti, conoscenti occasionali e, sopra tutto, uno stuolo di bambini, tanti bambini!

Chiesto il trasferimento alla sezione di Monza del C.A.I. diventa, del presidente Arnaldo Bogani, il grande amico-nemico. Uniti dallo smisurato amore per l'Alpe, su posizioni opposte per la propaganda: Bogani alpinismo d'élite, Rossi alpinismo per tutti.

In breve lega con l'ing. Antonio Conti, di carattere opposto, sempre impeccabile con cravatta e colletto inamidato, la cui tecnica su ghiaccio ha modo di rifulgere in numerosissime ascensioni, e con Antonio Brambilla, il buon Tognin.

Da ricordare una salita al Disgrazia per la Orientale, con bivacco in vetta nella tormenta assieme a Conti, Schiatti, Braga e Sardi per una certa corda ghiacciata lasciata in parete e non più ritrovata la domenica successiva. Del « furto » ancora oggi, due guide, Francesco Scetti di Val Masino e Livio Lenatti di Val Malenco, si palleghiano ridendo la responsabilità.

Eletto consigliere, viene nominato vicepresidente.

LA MORTE DI GIANNI

Il 18-6-1944, sul Torrione Fiorelli, cade il figlio Gianni.

Il dolore dei coniugi Rossi è immenso, ma cristianamente composto. Da quel giorno, la signora Corinna, che sa cantare in modo eccezionale, non ha più articolato una nota. Per oltre vent'anni, lo zaino di Gianni, rimane nello studio del dr. Rossi su di una sedia: muto testimone di una tragedia.

Finita la guerra, i rifugi della sezione al Grignone ed al Resegone sono distrutti. Al dr. Rossi l'incombente della ricostruzione. Viene nominato socio benemerito.

Nel frattempo la SUCAI promuove una sottoscrizione per erigere in memoria di Gianni una cappellina presso la Capanna Monza al Grignone.

Ad opera compiuta, il dr. Rossi ne copre interamente la spesa.

Socio della Società Alpinisti Monzesi, la veterana delle società monzesi, viene eletto presidente. Memorabile una festa degli alberi da lui voluta al Monte Barro con oltre mille partecipanti, pigiati sulla ferrovia per Oggiono.

E' pure affezionato socio dell'UOEL. Sempre dedicata alla « montagna ».

IL « RIFUGIO »

Nel 1946 la famiglia si trasferisce nella villetta di via Ponchielli 35. Quella casa entra nei ricordi di tante famiglie monzesi. Prima gli amici di Franco, poi di Aldo e Umberto.

In quella casa, dove si respira pura aria di montagna senza tornaconto alcuno, passa il fior fiore dell'alpinismo italiano.

Sostano Costantini « il vecchio » con gli Sciattoli di Cortina, Eugenio Monti (il Rosso Volante), i fratelli Pedrotti del coro SAT di Trento e tutti i nostri ragazzi che nel dopoguerra hanno dato lustro all'alpinismo italiano.

Tornano Oggioni, Ajazzi, Alini, Bianchi, Maggioni, Bonatti, Rusconi, Papini dalle imprese più belle e vanno a trovare il dr. Rossi.

Sono tutti suoi figli! E mentre Bonatti compie i suoi applauditi e meravigliosi « a solo » la voce del dr. Rossi è l'unica che si leva a rammentargli che nella vita non esiste solo l'alpinismo.

In quel « rifugio » si forma per iniziativa dei figli, il coro Gianni Rossi della S.A.M., primo coro monzese di canti di montagna, che tanti proseliti ha fatto in città.

La bella fede della sua gente, semplice, lineare, robusta. Una fede che gli autori da lui preferiti fanno profonda.

E in montagna, in alto dove non può soddisfare il precepto festivo, dinnanzi alle cattedrali del Creato, medita sulle Scritture.

Caro dr. Rossi, ci hai lasciato! Ci rivedremo l'otto giugno prossimo alla Grigna Settentrionale, presso il rifugio Bogani, il tuo grande amico-nemico, e converrai con la fedele Corinna e Gianni ed altri ancora attorno alla cappellina votiva.

Alla Messa un coro sommesso dedicherà a te, ai tuoi, a tutti « Stelutis ».

Addio dr. Rossi, patriarca degli alpinisti monzesi!

Pino Galimberti

Rallye di Lecco decima edizione

Si è concluso domenica 9 marzo il 10° Rallye Sci-Alpinistico Internazionale di Lecco, finanziato dalla locale Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo e organizzato per la parte tecnica ed alpinistica dalla sezione del C.A.I. di Lecco.

Il rallye, iniziato il 7 marzo, in tre giorni di gara con l'intermezzo di prove speciali (discesa a slalom per squadre, discesa con barelle, pernottamento all'aperto, ha portato i concorrenti ai Piani di Bobbio, ai Piani di Artavaggio ed al Monte Resegone.

È stato un successo organizzativo ed anche un successo tecnico, perché: 1) 28 squadre alla partenza e 28 squadre all'arrivo, tutte classificate dopo tre giorni di gara; 2) oltre alle squadre italiane, vi hanno partecipato squadre dei seguenti Stati: Austria, Germania, Francia, Spagna, Bulgaria, Jugoslavia e Cecoslovacchia; 3) a causa del cattivo tempo e del periodo di valanghe, si sono dovute improvvisare e quindi segnare, giorno per giorno, tappe di emergenza su itinerari nuovi con garanzia di contenuto tecnico e di sicurezza, dimostrando così che le nostre montagne si prestano ad itinerari di sci-alpinismo anche al di fuori degli itinerari classici.

Ha vinto la squadra militare austriaca di Salisburgo, ma ci sono stati premi ed applausi per tutti, e alla fine della premiazione, avvenuta a « Villa Manzoni », i concorrenti hanno espresso la soddisfazione di aver partecipato ad un rallye tecnicamente perfetto e valido sotto ogni aspetto organizzativo.

Il magnifico trofeo « Zeno Conti » (biennale non consecutivo, riservato alla prima squadra di Lecco), donato dalla famiglia del Ragno e guida alpina scomparso lo scorso anno a seguito di ferite riportate in un incidente alpinistico, è stato assegnato al gruppo Ragni, quale prima squadra lecchese classificata.

Da citare la squadra degli Alpini del 4° di Aosta, che si è classificata prima delle squadre italiane, al quarto posto della classifica generale, un componente della quale ha compiuto l'intera terza tappa (con salita alla vetta del Resegone in condizioni climatiche avverse) con un braccio immobilizzato da una lussazione alla spalla.

Ricordiamo anche i giovanissimi del CAI Belledo, i ragazzi di Mondovì, quelli di Nembro, di Inverigo, di Clusone, di Como, di Mandello, i Ragni di Lecco, i giovani di Premana e delle squadre A.P.E. di Lecco. Tutto ciò serve a dimostrare che lo sci-alpinismo è uno sport che attira ed entusiasma anche i giovani e che perciò ha un futuro.

Questo ci conforta perché significa che il rilancio dello sci-alpinismo voluto da noi, iniziato 10 anni fa col 1° rallye, continuato poi negli anni seguenti con la propaganda spicciola tra i giovani, culminato con la scuola di sci-alpinismo della nostra Sezione, è stata una iniziativa giusta che valeva la pena di avviare e che senz'altro vale la pena di continuare anche nel futuro.

Vasco Cocchi

TROFEO MEZZALAMA

La manifestazione, svoltasi il 10 maggio sui ghiacciai del monte Rosa, ha visto la vittoria della squadra delle Fiamme Oro di Moena.

Ampio servizio sul prossimo numero.



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1975 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 7.500
Aggregati sezione	L. 3.200
Ordinari sottosez.	L. 6.500
Aggregati sottosez.	L. 2.700
Aggregati Alpes	L. 2.200
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosez.	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 50.000
Contributo volontario vitalizi	L. 5.200

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

TRAVERSATA IN DOLOMITI DAL LAGO DI CAREZZA ALL'ALPE DI SIUSI 31 Maggio - 1-2 Giugno

Sabato 31 maggio: ore 14 partenza da Piazza Castello; ore 19 arrivo Alpe di Siusi - Hotel Fioralpina m. 1695.

Domenica 1 giugno: ore 7 sveglia; ore 7.30 partenza per Rifugio Giogo (Zallinger) metri 2036; ore 8.30 partenza per Sassopiatto m. 2958; ore 11.30 arrivo in vetta per facile percorso.

Il panorama è di una grandiosità emozionante: a sud-est la Marmolada più a destra le Pale di S. Martino, a nord-ovest il Catinaccio a ovest l'Alpe di

Siusi dietro cui si vedono l'Ortles e il Gran Zebrù; a nord-ovest a nord-est l'orizzonte allinea le Alpi Venoste, Passirio, il Grossglockner.

Vicinissime dominano le pareti del Sassolungo e Cinque Dita.

Ore 18 Rientro all'Hotel Fioralpina.

Lunedì 2 giugno: Mattinata a disposizione: escursione facoltativa al Rifugio Vicenza (ore 2) e alla Forcella Sassolungo. - Ore 16 partenza per Milano; ore 21 Arrivo a Milano.

QUOTE: Soci CAI Milano lire 20.000; Soci CAI lire 22.500; Non Soci lire 25.000; Alpes lire 18.000.

La quota comprende: viaggio A/R - cena - pernottamento e 1° colazione dei giorni 31 maggio e 1 giugno.

Equipaggiamento: scarponi e ghette.

Direttori: Zoja - Fontana.

PIODA DI CRANA 2430 m (VAL VIGEZZO) 7-8 giugno 1975

Sabato 7: ore 15 partenza da P.zza Castello (lato ex fontana); ore 18.30 arrivo a Crana m 848 (val Vigezzo), sistemazione in albergo.

Domenica 8: ore 5 sveglia; ore 6 partenza in pullman per Avorgno m 1247; ore 7 inizio ascensione per la cresta sud; ore 12 arrivo in vetta alla Pioda di Crana m 2430; colazione al sacco; ore 18.30 partenza da Crana; ore 21 arrivo a Milano.

La Pioda di Crana è una bella montagna di forma piramidale facilmente raggiungibile per il suo versante sud. Il panorama della vetta è vasto ed interessante: si estende dal lago Maggiore sino ai monti della val Formazza e delle alpi sviz-

zere.

Carattere della gita: facile escursione in gran parte su sentiero fino a raggiungere la cresta. Lungo la cresta si arrampica su rocce facili e divertenti fino all'anticima m 2296 che si collega alla vetta a mezzo di una breve cresta pianeggiante ed affilata (unico tratto del percorso che, se innevato, leggermente impegnativo). La cresta diventa poi ripida ma elementare ed è quasi completamente erbosa.

Equipaggiamento: da media montagna: scarponi e piccozza in caso di neve gelata sulla cresta.

Quote: soci CAI Milano lire 9.000; soci CAI 10.000; non soci 11.000; soci Alpes 8.000.

La quota comprende il viaggio in pullman, la cena completa, pernottamento e prima colazione della domenica mattina.

Direttore: Luciano Fontana.

ENCIASTRAIA m 2955 (Val Stura) 14-15 giugno

Sabato 14: ore 14 Partenza da Piazza Castello (lato ex fontana); ore 19 Arrivo Bersezio m 1624. Sistemazione in albergo.

Domenica 15: ore 5 Sveglia; ore 6 partenza in pullman per frazione Grangie di Argentera m 1769; ore 7 inizio ascensione; ore 12 arrivo in vetta all'Enciastria m 2955 (colazione al sacco); ore 17.30 partenza da Bersezio; ore 22.30 arrivo a Milano.

Pregevole monte sulla catena di confine italo-francese in Val Stura. La Valle della Stura dallo sbocco in pianura fino alla testata, si presenta ampia e ridente, mentre dalla stretta delle Pianche alla gola delle Barricate diviene incassata assumendo un aspetto severo. Segna il limite tra le Alpi Marittime e le Alpi Cozie. Dalla vet-

ta dell'Enciastria si gode un ampio panorama.

Carattere della gita: Percorso alquanto complesso ma altamente remunerativo. Primo quarto su sentiero, tre quarti su neve con qualche roccetta fino alla vetta.

Equipaggiamento da montagna: Scarponi, ghette, ramponi, piccozza o bastoncini da neve.

Quote: Soci CAI Milano lire 11.000; Soci CAI lire 12.000; Non Soci lire 13.000; Soci Alpes lire 10.000.

Direttore: Luciano Fontana.

Sottosezione F. A. L. C.

Presso la nostra sede di via G.B. Bazzoni 2 in Milano (vicino alla fermata Conciliazione della Metropolitana) verranno prossimamente proiettati alcuni film di montagna premiati negli ultimi Festival di Trento.

Ecco il programma:

5 giugno 1975: La parete; Abimes.

ALPINISMO-ROCCIA

Completo
Equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

Milano
Via Durini, 3
Tel. 701044

La ditta più vecchia
L'attrezzatura
più moderna
Sartoria Sportiva

VIESTE - GARGANO

Baia degli Aranci

Mare non inquinato e naturalmente splendido in una cornice di verde, dove il tempo è sempre bello, offre alle famiglie in giugno e settembre per vacanze nuove e serene a contatto con la natura in una zona non sofisticata il

CAMPEGGIO-VILLAGGIO marino
« BAIJA degli ARANCI » di Vieste del GARGANO

Lungomare Europa, tel. (0884) 78025 - 78740, abbondantemente dotato di ogni servizio, tranquillo e pulito, unico della zona che immette gli scarichi nelle fogne comunali, ricco di acqua anche potabile per sorgenti proprie, il più vicino al paese, a prezzi convenientissimi: bungalows, bar, market, ristorante self-service, spiaggia privata, campo sportivo, ecc. ecc.



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

Alpinismo
Sci
Abbigliamento
sportivo

26 giugno 1975: Fitz Roy; Canlques.

11 settembre 1975: Crozzon: tre mesi e cento ore; Direttissima della Paganella.

Le proiezioni avranno inizio alle ore 21.50 circa con termine alle ore 22.40 circa. L'ingresso è libero a tutti.

La nostra società organizzerà pure delle gite alpinistiche nel corso della stagione estiva ed il cui programma può essere ritirato in sede.

Sottosezione G. A. M.

PROGRAMMA GITE SCI-ALPINISTICHE E CULTURALI

18 maggio: M. Cancervo (metri 1840) da S. Giovanni Bianco.

25 maggio: Festa di Primavera a Chamois (m 1836) da Buisson - Valtournanche.

31 maggio e 1-2 giugno: Rifugio Glaciers Blanche - Dome de Neige - Barre des Ecrins (sci-alpinistica).

8 giugno: M. Baldo (m 2200) da Malcesine - Lago di Garda.

21-22 giugno: Argentera (metri 3300) dal Rif. Morelli - Terme di Valdieri.

29 giugno: Val di Fex da Sils Maria - Maloggia - Festa della fioritura.

5 luglio-30 agosto: Accantonamento GAM a Planpincieux - Courmayeur.

5-6 luglio: Similaun (m 3612) da Vernago - Maso Corto - Val Senales.

12 luglio (sabato): Petit Aiguille des Glaciers (m 3471) dall'Accantonamento GAM di Planpincieux.

19-20 luglio: Lyskamm Occ. (m 4478) - Castore (m 4230) dal Rif. Q. Sella - Val d'Ayas.

26-27 luglio: Monte Bianco (m 4810) dal Rif. Gonella - Accantonamento GAM.

6-7 settembre: Traversata dei Camosci - Cima Jazzi (m 3804) dal Rif. E. Sella - Macugnaga.

13-14 settembre: Presanella (m 3556) dal Rif. Denza - Vermiglio.

20-21 settembre: Ferrata Lippella alla Tofana di Rozes (m 3225) dal Rif. Giussani - Cortina d'Ampezzo.

28 settembre: da Padova a Venezia con «Il Burchiello» sul Brenta (culturale).

5 ottobre: El Gentilin.

12 ottobre: Ferrara (culturale).

19 ottobre: Presolana per la Ferrata del Visolo dal Rif. Albani.

26 ottobre: Castagnata a Torricella da Lugano.

Novembre: banchetto sociale.
Novembre: Nizza Monferrato - Sagra del Cardo e della Bagna Cauda.

La Sede è aperta dalle ore 21 alle ore 23 di ogni martedì e giovedì esclusi i festivi - 20122 Milano - via C. G. Merlo n. 3 - tel. 799.178.

Sezione S. E. M.

PROGRAMMA GITE ESTIVE 1975

24-25 maggio: Staffetta dello Stelvio.

8 giugno: Collaudo anziani (Monte S. Primo).

19-20 luglio: Rifugio Omio (Traversata al rif. Brasca in Val Codera o Sentiero Risari alla capanna Gianetti).

13-14 settem.: Rifugio Zamboni-Zappa (Punta Battisti o Pizzo Bianco).

5 ottobre: Pian di Bobbio - Can dei Camosci - Sent. Stradini.

19 ottobre: Castagnata (località da definire).

26 ottobre: Gita al mare (Passo della Ruta, Portofino vetta, San Fruttuoso, Santa Margherita).

16 novembre: Pranzo sociale.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

CONFERENZA DELL'ACCADEMICO FABIO MASCIADRI

Il 22 maggio alle ore 21.15 nella Sala Schuster di Piazza San Fedele, Fabio Masciadri, istruttore nazionale di alpinismo, terrà una conferenza con diapositive sulla spedizione del CAI di Como al Nevado Millpo nelle Ande Peruviane. Ingresso libero. (Organizzazione Sezione S.E.M. - Milano).

PREMIO «GILARDONI - DELLA TORRE»

REGOLAMENTO

- 1) La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del CAI istituisce un «Premio» dedicato alla memoria degli I. N. Pietro Gilardoni e Guido Della Torre.
- 2) La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo vuole attribuire un particolare significato morale a questo «Premio» che deve costituire un riconoscimento nei confronti della figura di un alpinista o di una Scuola di Alpinismo del C.A.I.
- 3) Il «Premio» è biennale; consiste in un significativo oggetto simbolico; viene assegnato a quell'Istruttore Nazionale di Alpinismo o Scuola di Alpinismo od alpinista che:
 - a) abbiano svolto attività di assoluto rilievo nell'insegnamento dell'alpinismo e della prevenzione degli incidenti in montagna;
 - b) abbiano apportato innovazioni tecniche di rilevanza fondamentale nelle metodiche di arrampicamento e nel campo dei materiali alpinistici;
 - c) abbiano svolto un'attività di particolare rilievo a favore della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo o di Scuole d'Alpinismo del C.A.I.;
 - d) si siano resi meritevoli, attraverso scritti ed opere nel campo della cultura alpinistica, con particolare riferimento ai problemi relativi alla pedagogia ed alla didattica dell'alpinismo;
- 4) I nominativi dei candidati al «Premio» dovranno essere presentati da Istruttori Nazionali di Alpinismo o da Direttori di Scuole di Alpinismo o da Presidenti di Sezione del C.A.I.
Le proposte devono essere corredate da una breve relazione che illustri chiaramente le ragioni per le quali si presenta la candidatura. Il «Premio» verrà consegnato in occasione dei Congressi degli I.N. di Alpinismo.
- 5) La Commissione esaminatrice sarà composta da:
 - Presidente della Commissione Naz. Scuole di Alpinismo;
 - 1 membro del Comitato di Presidenza del C.A.I.;
 - 1 membro in carica della C.N.S.A. (designato dalla medesima);
 - 2 Istruttori Naz. non membri della C.N.S.A. designati a sorte.
- 6) L'assegnazione del «Premio» è fatta a maggioranza di giudizi della Commissione valutatrice. Il giudizio della Commissione è inappellabile. L'assegnazione del «Premio» deve essere accompagnata da un verbale da pubblicarsi sulla «Rivista Mensile» del C.A.I. e sul Notiziario della C.N.S.A. illustrante le motivazioni in base alle quali il «Premio» è stato assegnato.

«L'hanno detto ieri nel Telegiornale».

«Chi l'ha detto? A che ora? Sei certo ieri?».

«Beh! Ora che ci ripenso poteva essere un'altra trasmissione ma sono sicuro che ieri l'hanno detto; ero in macchina; l'ho proprio sentito con le mie orecchie».

«Hai il televisore in macchina?». «Io no». «Allora come fai a dire che l'hanno trasmesso al Telegiornale?». «Hai ragione, era radio si si era radio. Ora sono sicurissimo era il giornale radio delle quattordici o delle quattordici e trenta. Delle quattordici o delle quattordici e trenta, sul programma nazionale o sul secondo programma. Ora non ricordo bene poi tu con queste domande mi hai confuso tutto. Ciao».

Questo non ipotetico colloquio avviene giornalmente mille volte lasciando nel dubbio e nell'impossibilità di controllo entrambi gli interlocutori.

Radio Tele Eco dà una risposta a tutti gli interrogativi. Da tempo questa organizzazione con sede a Milano in via Palizzi n. 106/3 e corrispondenti in tutta Italia registra le trasmissioni radiofoniche e televisive e spedisce i testi dattiloscritti ai propri abbonati. Qualsiasi trasmissione (ovviamente non i films, le commedie, le opere e lo spettacolo in genere), viene riascoltata e per ogni abbonato stralciata la parte per lui interessante. E' sufficiente indicare il nome, il prodotto, l'argomento e il «ritaglio» (così è chiamato giungerà fedelmente trascritto sul vostro tavolo. Era un servizio che non esisteva e inconsciamente ne sentivamo la mancanza. Ora esiste e Milano è lieta di avergli dato i natali.

RADIO TELE ECO

SERVIZIO RITAGLI RADIOTELEVISIVI

Sezione di REGGIO EMILIA

GITONE ESTIVO

Dal 15 al 30 luglio prossimo verrà effettuato il tradizionale gitone estivo ad Asiago, con sistemazione in ottimo albergo, munito di ogni comfort moderno.

Per ragioni organizzative è assolutamente necessario che le prenotazioni vengano fatte, almeno di massima, entro e non oltre il 20 del corrente mese.

Sezione di VARALLO

IMPOSTAZIONE E CONTENUTI DEL PROGRAMMA E.S.C.A.I. PERIL 1975

A conclusione del 1974 i dirigenti del movimento alpinistico giovanile della Sezione si erano incontrati la sera del 23 dicembre nella nuova bella sede della Sottosezione di Grignasco ed hanno esaminato insieme le finalità e le prospettive del gruppo ESCAI per il 1975.

La definizione di « gruppo ESCAI » è insufficiente a dare l'idea del vasto movimento giovanile che si sta creando in Valsesia. Non si tratta infatti di un unico gruppo, ma di numerosi gruppi che stanno fiorendo nelle varie Sottosezioni e nella sede della Sezione stessa, a Varallo, Grignasco, Borgosesia, Romagnano, Ghemme.

L'idea di un gruppo unico che raccolga tutti i ragazzi ed i giovani della Valsesia che, raccolti in unità organizzate, svolgano attività in montagna, non è presa in considerazione per ovvi motivi pratici anche se appartiene ad un bel sogno per l'apertura e la meravigliosa fonte di esperienze comunitarie cui darebbe vita.

Permane invece attuata ed attuabile la costituzione di

gruppi di ragazzi e di giovani nei vari centri della vallata. Parlando di ragazzi si intendono i gruppi operanti nell'ambito delle Scuole dell'obbligo, parlando di giovani si intendono i gruppi inseriti nella Sezione del CAI, costituiti per la maggior parte da ragazzi provenienti dai gruppi scolastici.

Lo Statuto ESCAI, di fresca stesura, definisce la costituzione del Gruppo, a norma dell'art. 30 dello Statuto del CAI, ne chiarisce gli scopi e la composizione della Commissione coordinatrice.

Proprio per la pluralità dei gruppi di ragazzi e di giovani, nei dirigenti della Commissione sono compresi un responsabile dell'attività scolastica ed un responsabile dell'attività giovanile.

La funzione di questi responsabili è di servizio e di coordinamento. Anzitutto servizio perché il loro scopo è quello di fornire dei contributi di pensiero e di testimonianza ai vari gruppi giovanili della Sezione, lungi da ogni forma di coercizione e di asservimento.

Operare in campo giovanile richiede all'adulto un notevole sforzo di umiltà. All'adulto è solo concesso di favorire, aiutare, captare idee, interpretare esperienze, mettendole a disposizione dei giovani che intendono servirsi, ma non di stilare programmi che non nascano dal cuore e dallo spirito dei giovani, né di ingannarli sia pure inconsapevolmente con atteggiamenti paternalistici privi di ogni valore educativo.

Entrano inoltre a far parte della Commissione Soci della Sezione, Insegnanti degli Istituti Scolastici, Membri dei Consigli di Istituto e giovani appartenenti al Gruppo.

Non ci sembra che il CAI abbia finora una struttura che favorisca la formazione di Soci capaci di assumere funzioni operative in seno a gruppi giovanili. Eppure questi Soci esistono, vuoi per la passione verso la Montagna che li anima e vuoi per naturale predisposizione. Comunque chiaramente la mancanza di una specifica preparazione influisce sull'efficien-

za di questi Soci i quali pur con la migliore buona volontà non possono che svolgere la loro funzione a livello dilettantistico, arricchendola essenzialmente delle loro virtù intrinseche, che dipendono più dalle loro esperienze esistenziali e dalla loro estrazione culturale, sociale e professionale che da una idonea e razionale formazione.

Gli Insegnanti godono di una posizione di privilegio in funzione della loro conoscenza dei ragazzi e delle relative famiglie, e della loro preparazione professionale. Laddove a tale ricchezza di presupposti si accompagna un sicuro amore per la montagna ed un moderno e positivo atteggiamento verso i giovani, si verificano le migliori condizioni per lo svolgimento di una fruttuosa attività alpinistica nelle Scuole.

I membri dei Consigli d'Istituto, per la loro funzione sancita dai recenti Decreti Delegati, possono rappresentare strumenti validissimi per l'introduzione dell'attività alpinistica tra le iniziative extra-curricolari delle Scuole dell'obbligo. Non abbiamo ancora collaboratori di questo tipo, poiché ovviamente i Consigli di Istituto non hanno ancora iniziato la loro attività.

Riteniamo comunque molto interessante la prospettiva dell'inserimento nell'ambito della ns. Commissione di persone che abbiano tali funzioni.

L'introduzione nella Commissione di giovani appartenenti ai gruppi scolastici e giovanili, rappresenta il riconoscimento del loro diritto a prendere parte alla stesura dei programmi, alla definizione delle impostazioni di base. Inoltre sottolinea il loro dovere di presenza e di responsabilità a livello organizzativo.

Come ci hanno dimostrato più volte, i giovani hanno un messaggio da comunicare. Nel momento in cui la ns. Sezione si accinge ad accoglierli tra i suoi Soci appianando loro le vie con la istituzione di quote preferenziali, essi devono essere ascoltati.

Sciogliendo di entrare nel

movimento giovanile del CAI, essi dimostrano di voler orientare la loro vita anche in funzione della loro passione per la montagna. Passione che li porterà a fare delle ulteriori scelte importanti a livello esistenziale.

Perché questa freschezza di intenzioni non vada dispersa è importante che la ns. Commissione li accolga e li valorizzi. I presupposti ci sono. Il futuro ci darà le sue risposte.

A conclusione di questa relazione, ci rivolgiamo a tutti i gruppi ESCAI e giovanili invitandoli ad esprimere tramite queste pagine il loro giudizio sulla ns. impostazione, sulle idee testè espresse. Noi cerchiamo un colloquio aperto, sincero, così come si addice a gente che amando e frequentamente misurarsi frequentemente con la propria realtà, sfrondandola da tutte le sovrastrutture convenzionali.

Naturalmente, nello stesso tempo in cui ci farà piacere sentire cosa altri pensano delle ns. idee, gradiremmo conoscere a ns. volta le loro proiezioni, le loro finalità, i principi che li sorreggono, i risultati che conseguono.

Ci ripromettiamo di tornare su questi argomenti, senza ostentazione, con l'intento di portare il ns. contributo a questo grande movimento giovanile che freme nelle vene del ns. Sodalizio.

Sezione di CHIETI

La Sezione del Club Alpino di Chieti, comunica che è stato riaperto ai soci, agli escursionisti ed ai turisti, il rifugio « Bruno Pomilio » alla Malletta (m 1930), con nuova gestione.

Il Rifugio stesso, confortevole nei suoi ambienti, dispone dei servizi di bar, ristorante e dormitori; di un adiacente ampio parcheggio e terrazze panoramiche, oltre al posto telefonico e telegrafico pubblico.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
Renato Gaudioso
REDATTORE
Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 70.000, mezza pagina L. 40.000, un quarto di pagina L. 25.000, un ottavo di pagina L. 15.000, un sedicesimo L. 10.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)
Foto Zincografia A.B.C.
Via Tagliamento 4 - Milano

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».

Il C.A.I. (Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina), con la partecipazione del W.W.F. (Sezione Lombardia) e di Italia Nostra (Sezione di Milano) organizza il giorno 21 maggio alle ore 21.00, presso la sala della F.A. S.T. in Milano, piazzale Morandi 2, una conferenza sul tema: « La presenza dell'orso nel Trentino: distribuzione numerica e problemi di conservazione », durante la quale parlerà il dr. Graziano Daldoss della Sezione Trentino Alto Adige del W.W.F.